

IL PIANO DI GESTIONE

Documento di sintesi

IL SISTEMA CULTURALE

LA COSTIERA AMALFITANA

PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

SOPRINTENDENZA BAPPSAE DELLE PROVINCE DI SALERNO ED AVELLINO	COMUNITA' MONTANA PENISOLA AMALFITANA
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI	

GRUPPO DI LAVORO

SOPRINTENDENZA BAPPSAE DELLE PROVINCE DI SALERNO ED AVELLINO

Arch. Giuseppe Zampino

Arch. Giovanni Villani

COMUNITA' MONTANA PENISOLA AMALFITANA

Avv. Antonio Marrazzo

Dott. Eugenia Apicella

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI

Ing. Ferruccio Ferrigni

Arch. Carla Maurano

RICERCATRICI

Dott. Marilena Maisano

Dott. Patrizia Palumbo

Dott. Maria Carla Sorrentino

1. SINTESI DELLO STATO DI FATTO DEL SITO

a) *Punti di forza.*

Il sistema di “paesaggio culturale” della Costiera Amalfitana risulta essere il prodotto di un equilibrio nato dal rapporto dinamico tra le caratteristiche geomorfologiche del territorio e la cultura antropica che insiste sul territorio stesso, e come tale ci porta a valutare soprattutto la relazione tra le parti che lo costituiscono, tenendo conto in eguale misura della natura topografica e meteorologica dei luoghi e dell’opera modificatrice dell’uomo connessa in senso stretto all’evoluzione dei centri abitati e delle strutture di carattere difensivo ed agricolo.

In Costiera Amalfitana, come in tutti i siti di paesaggio culturale di eccezionale valore, la struttura edilizia dei centri abitati sottolinea lo stretto legame tra la natura del suolo, gli spazi circostanti, lo sfruttamento dell’energia naturale, a tal punto da esserne condizionata nella sua più intima costituzione.

Partendo da un’analisi geomorfologia del territorio è interessante osservare che la Penisola Amalfitana presenti una configurazione discontinua ed irregolare, caratterizzata da gruppi rocciosi e da dossi collinari che degradano a sbalzi su piccoli centri pianeggianti.

I volumi abitativi del versante sono strettamente vincolati alle asperità naturali e tuttavia meglio integrati al paesaggio ed alla fisicità del luogo. Una tale scelta privilegia un intensissimo rapporto con il mare che, insieme ai terrazzamenti adibiti a diverse colture ed alle caratteristiche attività artigianali, rappresenta un forte mezzo di sostentamento oltre che una via di comunicazione di indiscusso valore. In parte tutti i centri della costiera ricalcano il modello del nucleo amalfitano, il cui tessuto edilizio si protende dal mare all’interno del profondo vallone inerpicandosi contemporaneamente lungo i pendii ed aprendosi a ventaglio occupando, così, tutto l’arenile. Ne risulta, quindi, una viabilità tortuosa costituita da strette, rampe e gradinate in cui le case sono disposte a cortina sulle pareti rocciose. La totalità dei suddetti edifici, inoltre, presenta un’unica tipologia di copertura: la volta imbiancata a calce e riproposta nei secoli senza numerose e sostanziali trasformazioni. Tuttavia è molteplice la morfologia delle stesse sul territorio; se ne trovano a botte, a crociera, a schiena d’asino ed infine a crociera estradossata. L’elemento unificatore risulta essere il sesto ribassato suggerito forse da necessità di proporzionamento spaziale e di economia costruttiva, fatto confermato anche dal frequente uso della volta a padiglione.

La scelta di tale genere era giustificata anche da esigenze pratiche: *in primis* la relativa carenza di legname *in situ*, necessario per la costruzione di tetti a spiovente, giustifica l’esistenza di coperture costruite con materiali lapidei molto più facilmente reperibili in zona. La colorazione bianca dell’intonaco, poi, era vincolata a fattori di tipo ambientali e climatici poiché utilissima, durante i periodi estivi, per la conservazione di un ambiente fresco all’interno dei volumi abitativi. Il carattere artigiano di tali fabbriche sottolinea una perfetta aderenza alla configurazione fisica dei luoghi, con i quali viene stabilita una sorta di mutua simbiosi sia di ruoli che di relazioni formali costante nel tempo.

Una tale concentrazione era necessaria, però, anche alla vita comunitaria, basata su famiglie allargate di contadini impegnati nella gestione collettiva del sistema terrazzato. I contadini coltivavano ad uso personale i singoli lotti, ma erano responsabili del funzionamento dell’intero sistema.

Questi caratteri del suolo possono così spiegare la scelta, fin dall’alto medioevo, di trasformare le dorsali delle verdeggianti colline in terrazze che dolcemente degradano verso il mare. Fu, inoltre, anche una dimensione associativa così solida a coadiuvare la creazione di un senso civico e di indipendenza economico-sociale che ha caratterizzato dal medioevo ad oggi le popolazioni amalfitane. La genesi delle strutture terrazzate, infatti, è legata all’evoluzione delle pratiche agricole del “pastinato” introdotto tra l’XI ed il XII secolo e di nuove colture importate da zone con caratteristiche geomorfologiche diverse.

L’intera fascia terrazzata accoglie fino ai 250 m.s. l. m. circa, la coltivazione del limone, che è quella maggiormente presente, mentre nelle zone più elevate l’ulivo (una percentuale minima a Ravello e a Positano) e la vite, che meglio si adatta agli appezzamenti di terreno più ampi e con una minore acclività originaria¹. Raramente è attestata la coltivazione mista o quella ad orto, che appare più frequente nei centri urbani o al di sotto dei pergolati per le viti (la circostanza è legata al fatto che la vite rimane senza foglie per un lungo periodo).

¹ Indicativa è la zona di Tramonti che presenta terrazzi a “ripa” e non a “macera”, cioè giardini non antropogenetici.

L'elemento del pergolato, poi, risulta essere un fattore ricorrente nelle varie tipologie di coltivazione nei terrazzamenti (sia per le viti che per i limoni), ma anche al di sopra delle case a volta estradossata. Qui assume un significato molto interessante in quanto il pergolato serve in questo caso a sostenere una vite che permette di limitare il soleggiamento durante la stagione calda, determinando inoltre un passaggio di aria fresca sulla volta, e lascia scoperto il terrazzo in inverno, consentendo l'accumulo di calore sulla copertura.

Ad influenze allogene, derivate dall'apertura di queste zone verso mercati arabi, si deve l'utilizzo del sistema terrazzato per l'utilizzo del suolo per coltura.

La struttura del terrazzamento è delicata dal punto di vista delle forze di scarico del terreno che contiene ed un abbandono prolungato delle pratiche agricole può determinare un pericolo anche per i terrazzamenti vicini perché gli eventi di distacco mobilitano consistenti masse terrose che possono investire anche strutture non estremamente vicine.

Il terrazzamento a limoni, più ancora di quello a viti, richiede una manutenzione continua che, se da un lato deve assicurare il corretto drenaggio delle acque (mediante l'eliminazione della vegetazione infestante dalle pareti delle "macere"²), dall'altro deve provvedere alla cura della pianta stessa e della palificazione di sostegno, con continuo apporto di elementi provenienti dal bosco.

In questa interdipendenza tra bosco e strutture terrazzate si esemplifica quel continuo interscambio tra gli elementi di questo sistema di "paesaggio culturale"; il terrazzamento, infatti, è intimamente legato al bosco non solo perché sottrae al bosco parte della superficie, ma anche perché dal bosco derivano elementi fondamentali per la sopravvivenza delle colture. Un tempo, prima dell'utilizzo delle reti di copertura per difendere i limoneti dalla grandine, dal bosco provenivano le fascine che, seccate, servivano alla copertura, il che determinava anche una pulizia costante degli arbusti a basso fusto.

Il rapporto delle strutture del "paesaggio culturale", fin qui descritte, è con l'acqua, in particolare con l'abbondante quantità di sorgenti presenti sul territorio amalfitano, l'elemento caratterizzante l'intero sistema, tanto nelle aree terrazzate quanto nei centri urbani.

Per quanto riguarda le sorgenti perenni, la disposizione delle stesse sul territorio non risulta omogenea: infatti, nella zona afferente il comprensorio di Maiori, Minori, Ravello e Scala è possibile trovare sorgenti perenni fino a quote molto basse (117 m. s. m. località Cannaverde); altrove sono soprattutto in quota³.

Queste sorgenti sono per lo più perenni anche grazie ad un apporto di acque meteoriche che raggiungono valori medi annui superiori ai 1.500 mm.

Questa indiscussa abbondanza di acqua permette, quindi, un ottimo utilizzo della stessa per le coltivazioni dei terrazzamenti, che sono sorti in rapporto di dipendenza con le sorgenti o alla possibilità di utilizzare, mediante canalizzazioni secondarie, le acque ruscellanti.

Ciò determina un sistema di canalizzazioni che inverte la logica naturale dello scorrimento non artificiale dell'acqua ruscellante dall'alto verso il basso mediante una ramificazione orizzontale che implica l'instaurarsi di un nuovo ciclo di acque che va bilanciato.

Il bilanciamento di tale ciclo si realizza ed è testimoniato dalla presenza di numerose vasche di raccolta dell'acqua (cisterne) che occupano per intero in larghezza parte dei terrazzamenti e che possono raccogliere tre tipi di risorse idriche: le acque meteoriche, quelle da acquedotto e quelle portate da canali di irrigazione campestre. Questi ultimi, regolamentati nella fruizione da consorzi che raccolgono i proprietari dei "giardini"⁴ che sono attraversati dai canali ed allo stesso tempo provvedono alla manutenzione delle strutture, possono essere alimentati da sorgenti perenni (il canale del Pendolo a Sambuco di Ravello oppure quello di S. Giovanni a Pontone di Scala, che coprono distanze considerevoli con il loro corso), oppure possono rifornirsi dai torrenti, presentando in questo caso il rischio della portata variabile di acqua a seconda delle stagioni. Negli ultimi tempi questo tipo di abduzione delle acque per canali di irrigazione campestre presenta la remota, ma reale, possibilità di diffondere inquinanti, rischio che palesa ulteriormente l'interazione tra gli elementi costituenti la struttura del paesaggio.

² La "macera" è il muro di contenimento del terrazzamento, ottenuto con la giustapposizione a secco di pietre provenienti dalla roccia eliminata.

³ Nella parte di territorio con sorgenti perenni in quota si riscontra una limitata estensione verticale delle strutture terrazzate.

⁴ Il termine "giardino" viene utilizzato soprattutto per indicare il terrazzamento forse riprendendo proprio la derivazione dalla parola "*gardinium*", derivata a sua volta dal gallo-romano *hortus gardinus*, cioè *orto recintato* (con questa accezione è passato poi nella cultura islamica ad indicare il giardino di palazzo recintato e protetto da alte mura).

b) Punti di debolezza

L'analisi delle strutture del sistema "paesaggio culturale" Costa d'Amalfi ha evidenziato delle condizioni da garantire perché l'equilibrio dinamico generato dalle azioni che la cultura antropica ha prodotto nell'interazione con l'ambiente naturale possa essere mantenuto inalterato. La natura stessa delle strutture, facenti parte del sistema "paesaggio culturale" Costiera Amalfitana e analizzate al punto precedente, impone che l'equilibrio dinamico possa preservarsi solo mantenendo inalterato il grado di utilizzazione giusto delle strutture stesse; una sottoutilizzazione (vedi la mancata attuazione delle pratiche tradizionali nella struttura "bosco") o la sovrautilizzazione (vedi l'utilizzo di concimi chimici nella coltivazione dei limoni, che può essere considerata a tutti gli effetti uno sfruttamento della struttura "terrazzamento") determinano la rottura dell'equilibrio e del legame evidenziato sopra fra le varie strutture del sistema (la sottoutilizzazione può favorire gli incendi, il dissesto idrogeologico, etc.; la sovrautilizzazione può determinare altrettante pericolose condizioni di allarme, quali l'inquinamento dell'ambiente marino, la perdita di tipicità del prodotto). Entrambe queste condizioni determinano inoltre la perdita delle conoscenze che costituiscono il patrimonio intangibile della Costiera Amalfitana (la costruzione delle macere, l'edificazione delle volte a botte estradossata, l'utilizzo intelligente delle sorgenti e delle canalizzazioni artificiali).

c) Opportunità

Occorre quindi poter prevedere una politica di sostegno alle pratiche tradizionali legate al bosco quali la commercializzazione dei prodotti derivati, ad es., dalla pastorizia (marchi di qualità, marketing); il recupero delle tecniche di produzione tradizionale, che motivi, in termini economici, gli operatori locali al ritorno alle attività tradizionali e alla conseguente conservazione della struttura "bosco"; interventi puntuali di rimboschimento compatibile anche con le attuali aree di degrado delle strutture terrazzate, laddove si riscontri un loro abbandono ed esistano difficoltà di recupero; una politica di sostegno all'agricoltura; per quanto riguarda la struttura "terrazzamento" occorre considerare l'eventuale meccanizzazione per la mobilità delle merci, lungo i versanti collinari; una facilitazione e il ripristino degli accessi ai fondi; l'incentivazione del sistema associativo, per supplire alla parcellizzazione, il recupero dell'edilizia abitativa storica a carattere sparso grazie alla responsabilizzazione delle popolazioni locali circa il carattere precipuo di tali volumetrie abitative. Per l'aspetto dell'idrologia va considerato prioritario il monitoraggio della portata delle sorgenti, soprattutto di quelle perenni; la regimentazione anche dei tratti in quota delle aste torrentizie principali per ridurre al minimo il rischio di episodi alluvionali tali da arrecare danno ai centri abitati; il monitoraggio lungo i corsi delle aste torrentizie dei versamenti di acque reflue per minimizzare il rischio del diffondersi di elementi inquinanti nei terrazzamenti, che utilizzano queste acque per l'irrigazione; il recupero delle canalizzazioni artificiali con conseguente incentivazione del sistema associativo per un migliore utilizzo delle acque; il monitoraggio dell'ecosistema marino e soprattutto della situazione dei fondali per l'individuazione di elementi inquinanti di provenienza allogea. Tutti questi interventi possono essere attuati solo se avverrà il recupero di tecniche tradizionali, attraverso la formazione di maestranze specializzate e il controllo e monitoraggio del territorio considerato come sistema composto di elementi strutturali interrelati tra loro. Va inoltre prevista una sinergica azione di formazione della coscienza locale attraverso la cooperazione con altri siti italiani e mondiali che presentino le stesse caratteristiche della Costiera Amalfitana (vedi altri paesaggi terrazzati del Mediterraneo).

d) Minacce

Considerata questa la linea-guida degli interventi operativi di gestione del sito "Costiera Amalfitana", occorre valutare tra gli elementi che minacciano questo sistema, oltre agli elementi intrinseci alla natura stessa delle strutture (dissesto idrogeologico, abbandono dei terrazzamenti, inquinamento della struttura "acque") quale sia il ruolo del turismo all'interno non solo dell'economia locale ma soprattutto in termini di conservazione e tutela delle strutture di questo sistema. In questo senso il turismo si pone sì come volano di conoscenza della tipicità dei luoghi, ma anche come l'elemento di forte impatto sull'equilibrio dinamico del sistema stesso; vanno quindi considerate come prioritarie le opportunità di collegamento del fenomeno turismo con il recupero delle strutture più in pericolo al momento, cioè i terrazzamenti. Ponendo come obiettivo ultimo il recupero di questi manufatti, occorre sviluppare azioni sinergiche a livello della *governance* locale affinché sia possibile incanalare questo flusso economico anche a beneficio del recupero delle strutture in oggetto. Se la Costiera Amalfitana ha rappresentato la meta del Grand Tour fino a tutto il XIX secolo, ciò non era da ricollegarsi alla possibilità di attuare in zona un turismo balneare, ma il presupposto dell'arrivo di tanti viaggiatori stranieri era da individuare nella fruizione visiva di luoghi caratterizzati da una bellezza aspra e quasi selvaggia; il recupero di questa finalità turistica significa non solo

determinare un salto di qualità nel turismo locale, ma prevede naturalmente la tutela ed il recupero di ciò che è alla base stessa di questa bellezza.

2. SOGGETTI COINVOLTI

Poiché il paesaggio è il risultato della trasformazione di un territorio, morfologicamente definito, per effetto dell'adozione di "regole" locali di compatibilità, efficacia ed efficienza, i soggetti coinvolti nella tutela, salvaguardia del territorio e nel monitoraggio delle azioni molteplici di singoli attori devono valutare che questi interventi si traducano in azioni caratterizzate dall'essere rispettose delle regole dell'ecosistema e, al tempo stesso, capaci di generare vantaggi diretti e immediati per chi li attua (terrazzamenti, tecniche colturali specifiche, cisterne e sistemi di irrigazione, case rurali a tipologia riconoscibile).

Considerato che il degrado di un paesaggio storicamente consolidato deriva prevalentemente dalla sotto/sovra-utilizzazione del territorio (es.: coltivazioni tradizionali abbandonate, addensamento di attività in spazi limitati) e dalla modifica dell'uso originario che ha generato il paesaggio (es.: coltivazioni trasformate per rispondere a nuove convenienze, case urbaneggianti in aree agricole) le politiche di tutela affidate prevalentemente a divieti o a limitazioni quantitative (es.: immutabilità di siti e manufatti, altezze contenute, densità edilizie basse) mirano attualmente a limitare l'abusivismo, in alcuni casi "culturalmente" giustificato.

a) **Livello Regionale**

La **Regione**, nell'ambito della legge Urbanistica Regionale o con normativa ad hoc:

- definisce le regole ed i criteri con cui nei piani urbanistici di livello provinciale e comunale va data attuazione e viene coniugata la tutela del paesaggio con lo sviluppo locale sostenibile (anche con riferimento alla Convenzione Europea sul Paesaggio) attraverso:

A) la valorizzazione critica del paesaggio storicamente consolidato

B) la riqualificazione del paesaggio degradato

C) l'attenzione alla qualità paesaggistica delle nuove trasformazioni del territorio

- individua i territori o le aree tematiche per le quali le trasformazioni compatibili vanno definite a livello regionale
- promuove le politiche di supporto agli enti locali e/o ai singoli attori finalizzate a rendere "conveniente" la tutela, la riqualificazione e la produzione del paesaggio.

b) **Livello Provinciale**

La **Provincia**, utilizzando i criteri regionali, redige il Piano Territoriale Provinciale nel quale:

- individua le Unità di Paesaggio
- definisce per ciascuna di esse le destinazioni d'uso compatibili con le loro caratteristiche e con gli obiettivi di sviluppo del sistema territoriale provinciale
- individua (all'interno o a cavallo delle varie UP) gli ambiti di paesaggio storicamente consolidato (APS), quelli da riqualificare (ARP) e quelli nei quali potranno realizzarsi interventi di trasformazione la cui estensione o natura siano tali da generare "Nuovo Paesaggio" (ANP), anche con riferimento ai distretti definiti dalla Regione
- definisce, con riferimento agli obiettivi di sviluppo perseguiti dal PTP, la natura e l'entità delle trasformazioni consentite nei vari ambiti, nonché i criteri con cui il Comune dovrà ubicarle e verificarne l'impatto paesaggistico
- definisce, con riferimento alle caratteristiche di ciascuna UP e ai vari ambiti, i criteri prestazionali e le caratteristiche del contesto che dovranno essere posti a base della normativa comunale
- produce i criteri compositivo/progettuali con cui vanno realizzati gli interventi nelle varie UP, eventualmente integrati da cataloghi esemplificativi delle soluzioni compatibili nei vari contesti

c) **Livello Locale**

Il **Comune**, attua le previsioni del PTP attraverso:

- la redazione di un Piano Urbanistico Comunale in cui
- A) sono specificate delle destinazioni d'uso previste nei vari ambiti (APS, ARP, ANP)
- B) vengono ubicati negli ANP gli interventi previsti dal PTP
- C) ne viene valutato e ottimizzato preventivamente l'impatto paesaggistico attraverso simulazioni alternative, comparate sulla base dei "protocolli" definiti nel PTP per la specifica UP
- D) sono formulate norme di attuazione processuali che, sulla base dei criteri e dei parametri indicati dal PTP per ciascun ambito e/o UP, guidano/obbligano il singolo progettista a realizzare interventi compatibili con il contesto
- l'approvazione di uno o più Programmi di Riqualificazione Paesaggistica (PRP) che stimolino i singoli stakeholders ad intervenire negli ARP

- lo stanziamento di fondi integrativi di quelli regionali finalizzati ad incentivare la tutela del paesaggio e la definizione dei criteri con cui verranno utilizzati, con riferimento sia agli elementi che la comunità ha interesse a conservare, sia agli ulteriori vantaggi generali che derivano da una specifica destinazione d'uso (es.: può essere finanziata la spesa necessaria a conservare la loggia e le colombaie di una vecchia masseria, anche se poi questa sarà utilizzata come casa per vacanza, ma il contributo può essere incrementato se viene destinata a ristorante)

- la stipula di Convenzioni-quadro con enti di comprovata qualificazione (Soprintendenze, Università, Società specializzate, ecc.), per la progettazione degli interventi "delicati" inclusi nei PRP.

Il **singolo stakeholder** attua le trasformazioni previste nelle varie zone del territorio comunale,

- applicando (attraverso il progettista) la regola processuale del PUC - e, se del caso, il "manuale" provinciale - per definire i parametri metrici, geometrici, tipologici e morfologici che garantiscono la congruenza dell'intervento con il contesto paesaggistico locale

- manifestando la volontà di attuare gli interventi "delicati" previsti nel PRP, delegando il Comune a curarne la progettazione, assumendone il costo.

3. ANALISI DELLE FORZE E DEBOLEZZE

Il sito UNESCO Costiera Amalfitana, come si è visto in precedenza, mostra tutte le caratteristiche di un paesaggio culturale, dove la componente antropica ha operato, nel corso dei secoli, trasformazioni consistenti sull'ambiente naturale. Queste trasformazioni, unitamente con l'ambiente naturale stesso, sono l'elemento che deve essere tutelato e conservato alle future generazioni. Per perseguire questo obiettivo è di primaria importanza comprendere che il sistema territoriale allo stato attuale presenta sì dei punti di forza, ma mostra anche problematiche connesse al naturale processo economico in atto localmente e su più vasta scala.

I. Le infrastrutture

1. Mobilità

La mobilità localeⁱ è garantita da sempre unicamente dalla strada statale 163 che unisce Vietri sul Mare a Positano. Tale asse stradale risale al 1842, quando si decise di allargare e migliorare la percorribilità di un tracciato che univa Salerno con Amalfi, costruito nel 1833. Di quella prima strada rotabile, chiamata Ferdinandea, in onore del re Ferdinando II, che ne aveva voluto la realizzazione, l'attuale strada statale 163 conserva il tracciato e per la maggior parte della lunghezza anche le dimensioni delle carreggiate. Infatti solo in alcuni punti si è proceduto ad allargamenti per far fronte alle nuove esigenze di traffico.

La strada, attraversando tutto il territorio della Costiera anche mediante bretelle di collegamento con i centri posti a quota collinare o montana, risulta, dall'analisi effettuata per il Piano di Gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitanaⁱⁱ, una potenzialità ed una seria problematica, in quanto, benché essa costituisca un elemento di caratterizzazione del paesaggio con i suoi tornanti perfettamente integrati nella struttura geomorfologica della costa e risalenti alla costruzione originaria (interessanti i tunnel scavati interamente nella roccia calcarea e non imbrigliati in strutture di cemento, soprattutto nel tratto che collega Amalfi a Positano), è sottoposta a cospicue correnti di traffico di escursionismo regionale (il dato del 2005 evidenzia che i turisti provenienti dalla Campania sono stati il 27,38% sul totale degli arrivi italiani) ed occasionale al quale si aggiunge l'escursionismo extraregionale e organizzato che utilizza torpedoni di grandi dimensioni, spesso causa primaria dell'ingolfamento della rete. A tali fenomeni si affianca l'utilizzo delle autovetture individuali, alle quali deve far ricorso la popolazione residente, vista l'assenza di una politica organica ed efficiente del trasporto pubblico.

Di conseguenza, si registra la totale insufficienza di tale asse di collegamento, considerato che le trasversali esistenti sono in grado di fornire un contributo assai irrilevante perché fortemente segnate dalle caratteristiche topografiche.

Inoltre, la caratteristica di tracciato espone la strada a periodi di chiusura soprattutto nei mesi invernali; le pareti rocciose sovrastanti, infatti, esposte durante l'estate ad episodi di incendio boschivo, in presenza di condizioni meteoriche particolari (pioggia consistente), franano a valle, determinando situazioni di pericolo per la circolazione.

Per l'anno 2004, la Strada Statale 163 è stata chiusa per circa 30 giorni; questa situazione, peraltro, interessa anche le trasversali di collegamento con i centri a quota collinare e montana, dato che il dissesto non coinvolge solo i costoni rocciosi ma si riferisce anche ai suoli argillosi e misti dei versanti collinari.

Il problema della viabilità in Costa d'Amalfi, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, risulta, quindi, quanto mai drammatico, soprattutto per i pendolari che si devono spostare quotidianamente per raggiungere il posto di lavoro.

Da un lato i problemi di natura geologica, dall'altro il carico del traffico giornaliero determinano, infatti, vere e proprie paralisi del traffico. Nonostante le limitazioni alla circolazione del traffico stabilite dal Prefetto di Salerno per i pullman ed i camion e nonostante l'impiego da due anni di "ausiliari del traffico", che regolano la circolazione nei tratti di strada più problematici per il transito, la situazione non migliora. Talvolta sono compromessi o ritardati persino gli interventi delle autoambulanze per il primo soccorso.

Ogni tentativo di risolvere il problema della viabilità sembra inibito a causa di un inevitabile impatto paesaggistico che l'adeguamento e l'ampliamento delle infrastrutture esistenti comporterebbe.

Migliore risulta da questo punto di vista la situazione per i Comuni di S. Egidio del Monte Albino e di Corbara che, essendo più vicini alle grandi direttrici di traffico, anche a livello nazionale, l'autostrada A3, rientrano in parametri di mobilità migliore.

L'immagine che viene fuori dall'analisi di tutta la complessa situazione della mobilità in Costiera suggerisce che occorre potenziare altri tipi di spostamento, riducendo anche il carico di traffico di entrata nel sito e di conseguenza i fenomeni di inquinamento acustico, ambientale ed atmosferico.

Sarebbe, ad esempio, possibile ridurre l'uso dei mezzi privati per spostarsi lungo le dorsali collinari esistenti, parcheggiando le autovetture a Corbara, Tramonti, Agerola e Furore ed utilizzando vettori meccanici.

Le aree di sosta previste a Vietri sul Mare ed a Positano faciliterebbero l'interscambio per i trasporti pubblici su gomma e, quel che più conta, per le vie del mare.

Tutto questo contribuirebbe a liberare i centri urbani dal traffico automobilistico ed a restituire la Strada Statale 163 alla funzione di collegamento a breve raggio, prevalentemente per i mezzi pubblici.

Le linee di trasporto pubblico, assicurate dalla società SITA e rientranti nel sistema UNICO CAMPANIA, sono insufficienti nel periodo di massimo flusso turistico, risultando, specialmente per le destinazioni più importanti, incapaci di accogliere i turisti e i pendolari (normalmente in primavera ed estate i pendolari restano a piedi alle fermate intermedie, considerato che i bus partono già colmi dalle fermate principali).

Nell'ultimo triennio (2004 – 2006), c'è stato un interessante potenziamento dei collegamenti via mare, ancora però a carattere stagionale. Assimilati in parte ai collegamenti terrestri per quanto riguarda le sovvenzioni economiche, essi permettono di giungere da Salerno e da Napoli ad Amalfi, fino a Positano (restano ancora esclusi i porti minori per una cronica difficoltà di attracco). In media si contano meno di 10 corse da Salerno per Positano e viceversa. Quelle da Napoli per Amalfi sono normalmente 2 ed essendo sovvenzionati dalla Regione Campania, permettono l'utilizzo integrato Traghetto – Bus (limitatamente al territorio comunale del comune di attracco). La problematica maggiore, legata al collegamento marittimo, è costituito sia dal prezzo del biglietto (ancora molto alto rispetto a quello del collegamento terrestre, +150%), sia dal fatto che questo tipo di collegamento risulta legato soprattutto all'idea del turismo e non a quella del pendolarismo. È auspicabile che la "via del mare" venga incentivata anche con attracchi ai comuni intermedi (Vietri, Cetara, Maiori, Minori) e venga supportata da soluzioni di mobilità che prevedano a terra un incremento di mezzi di trasporto di linea extraurbana in modo da permettere facilmente a chi arriva ai porti di giungere ai comuni in fascia collinare.

2. Aree di sosta e parcheggio

Altro elemento di forte impatto sul paesaggio culturale della Costiera Amalfitana è la mancanza di sufficienti aree di sosta in rapporto ai flussi di arrivo. Solo pochi Comuni della Costa sono riusciti a dotarsi negli ultimi anni di capaci parcheggi, mentre interessante risulta che una parte della progettualità prevista da qualche Comune è finalizzata alla costruzione di aree di sosta (il Comune di Amalfi ha previsto di investire nell'arco di anni dal 2004 al 2007 € 24.489.307,00, cioè circa il 15,90% dell'intero impegno finanziario dal 2002 al 2007 in parcheggi).

Si è registrata anche una buona disponibilità di posti – barca, che per i Comuni di Amalfi, Positano, Cetara e Maiori sono stati per l'anno 2005 tra i 252 (dato della Capitaneria di Porto di Salerno) e i 376, secondo il dato fornito per i porti di Amalfi e Positano dalla locale Lega Navale.

II. Le attività.

1. Demografia (Grafico 1 e 2)

Il sito comprende 15 comuni per una superficie di circa 107 Km². Il 53% ricade nel sub-comprensorio marittimo, il restante 47% riguarda i soli 4 comuni che compongono l'area "montana".

L'analisi dell'andamento demografico tra il 1997, anno in cui la Costiera Amalfitana è stata inserita nella WHL, ed il 2005 ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche importanti della componente antropica residente:

la popolazione residente in tutta l'area al 1° gennaio 2005 risulta essere 52.867 unità (+0,38% rispetto a quella residente al 1° gennaio 1997);

in termini assoluti, 4 Comuni (Amalfi, Maiori, S. Egidio Monte Albino, Vietri sul Mare) ricadono nella classe demografica compresa tra i 5.000 e 10.000 abitanti; 6 comuni (Cetara, Corbara, Minori, Positano, Ravello, Tramonti) rientrano in quella tra i 2000 e i 5000 abitanti; 2 comuni (Praiano, Scala) nella classe tra i 1000 e i 2000 abitanti; 3 comuni (Atrani, Conca e Furore) non arrivano ai 1000 abitanti (un Comune in più rispetto al 1997);

la popolazione attiva (18-65 anni) rappresenta il 63,36% del totale ed è diminuita dell'0,82% rispetto a quella del 1997;

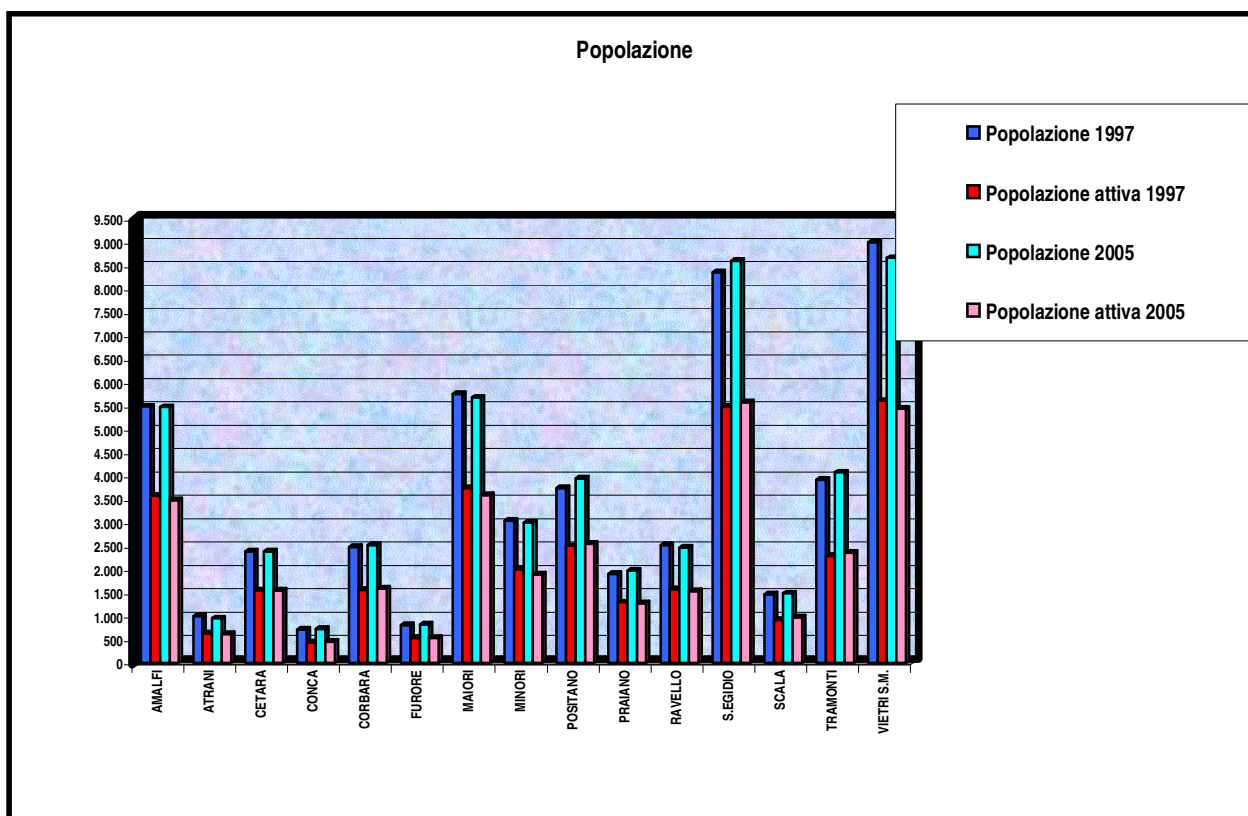
la densità demografica in tutto il territorio appare disomogenea; escludendo il dato relativo al comune di Atrani, a causa dell'esiguità del territorio, la densità demografica agli inizi del 2005 va dal 13,79 ab/ha di S. Egidio Monte Albino. all'1,14 ab/ha di Scala, con un valore medio di 6,085 ab/ha. Dal confronto con i dati del 1997 si riscontra un aumento nella densità demografica media dell'0,69% rispetto al valore del 1997;

l'andamento demografico dall'Unità d'Italia al 2005 indica un leggero aumento della popolazione nei comuni della fascia collinare e montana e una pari diminuzione in quelli della fascia costiera;

l'indice demografico del sito appare stabile, mentre si registra un costante aumento di famiglie.

L'analisi ha evidenziato come dato più rilevante la variazione della popolazione attiva, considerato che nei comuni dove la popolazione totale è aumentata, il valore di quella attiva è variato nella stessa direzione con rapporto di 1 abitante della fascia attiva a 2 abitanti totali, mentre dove c'è stata una diminuzione sul totale, la variazione è stata anch'essa di segno negativo ma con rapporto anche di 7 abitanti della fascia attiva a 1 abitante della popolazione totale (per es. Amalfi). Si è evidenziato, inoltre, uno spostamento, soprattutto nell'ultimo decennio della popolazione dai Comuni della costa a quelli della fascia collinare e montana, che, in uno con il costante aumento delle nuove famiglie, determina ricadute sull'intero sistema.

Grafico 1



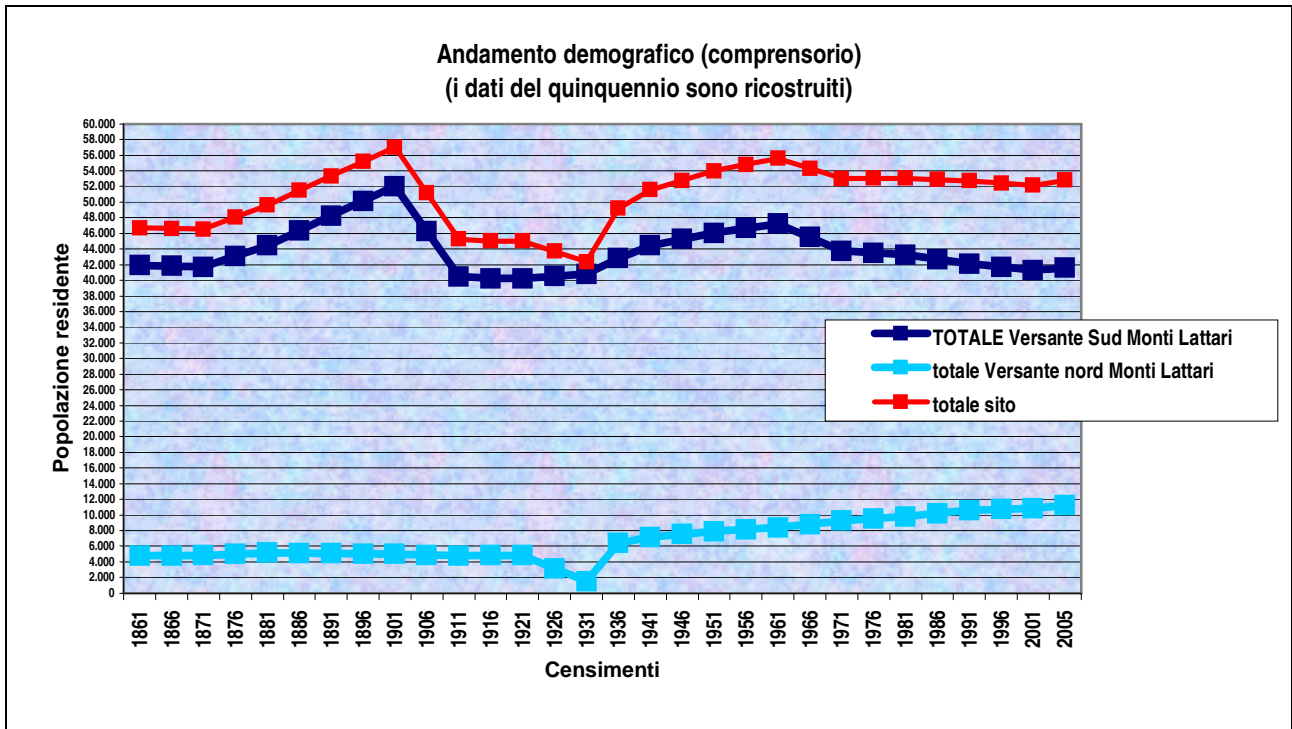
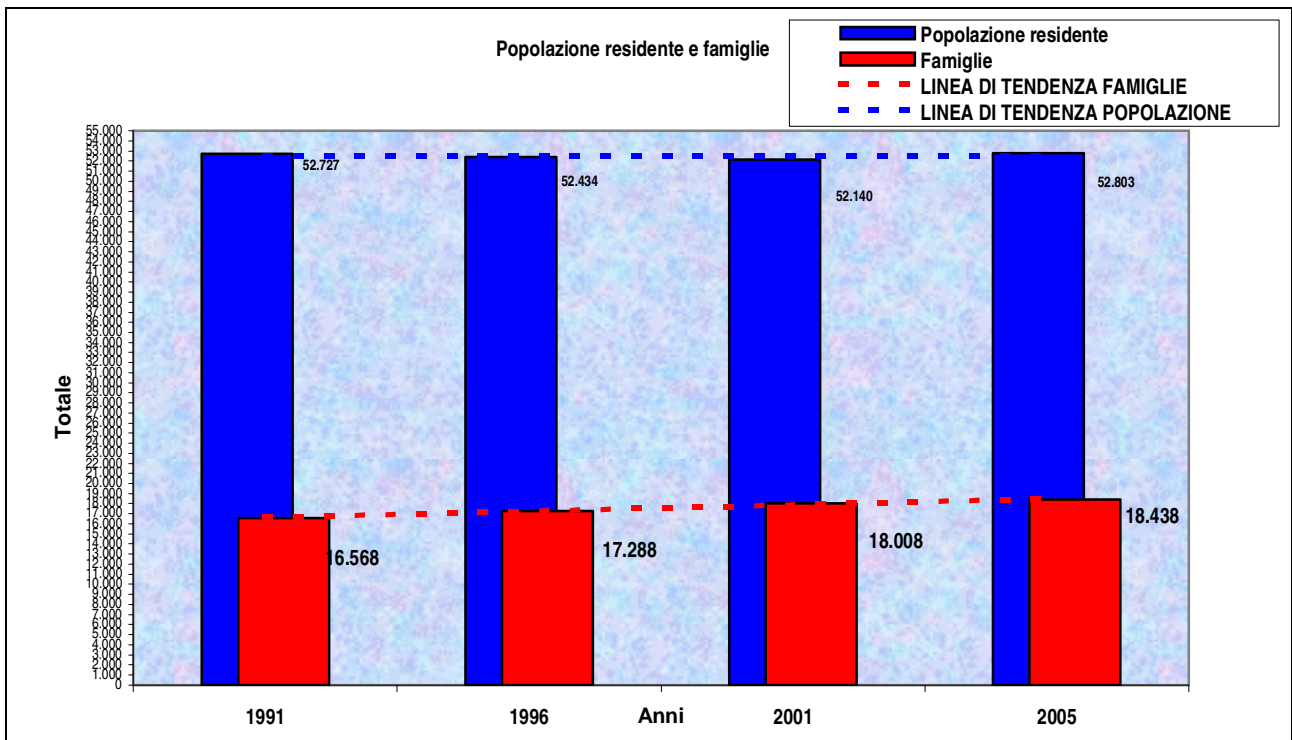


Grafico 2

Grafico 3



2. Occupazione ⁱⁱⁱ (Grafici 4, 5, 6, 7, 8, 9 Tabella 1, 2)

Per quanto riguarda la struttura occupazionale dell'area del sito, occorre evidenziare che essa è caratterizzata da una progressiva diminuzione della popolazione attiva nel settore primario, costituito da pesca ed agricoltura, nel secondario (servizi) e una crescita del terziario, dove confluiscono le attività legate al turismo.

L'analisi delle assunzioni per l'anno 2005 ha permesso di evidenziare:

il tasso medio di disoccupazione si attesta nel 2005 intorno al 32% con un aumento di 8 punti rispetto al dato del 1997 (**Grafico 4**)^{iv};

le assunzioni sono concentrate per il 46,40% nel settore della ricettività e della ristorazione, soprattutto per i comuni a vocazione turistica (se si considerano solo le assunzioni del comprensorio afferente il versante sud dei Monti Lattari, la percentuale raggiunge un valore del 53,74%). Ad Amalfi, questo settore raccoglie il 57,83% delle assunzioni totali fatte nel comune; a Conca dei Marini il 75,67%, a Ravello il 66,58%. Interessante il dato del settore nei comuni della fascia collinare e montana, dove si registra il 26,73% di Scala (a fronte del 42,52% del settore agricolo), il 24,49% di Furore (a fronte del 50% dell'edilizia) e il 5,69% di Tramonti (a fronte del 51,24% del settore agricolo). Il settore dell'industria, soprattutto quella conserviera, risulta determinante per l'ambito territoriale afferente ai comuni di Corbara e S. Egidio del Monte Albino, dove raggiunge l'87,45% sul totale (se si escludono questi due territori, il settore raggiunge solo lo 0,98% sul totale delle assunzioni per il comprensorio amalfitano). Ultima si pone la pesca con lo 0,16%, cioè 12 assunzioni su 7.423 (**Grafico 5**);

il dato della provenienza degli assunti registra il 75% dal territorio del sito UNESCO (per il settore della pesca si raggiunge il dato del 91,67% e per quello della ricettività e ristorazione il 74,01%), il 6,00% dalla Provincia, il 16,21% dalla Regione. L'assunzione di extracomunitari si arresta all'0,22%;

il periodo di maggior assunzione coincide, nei Comuni del versante sud, con i mesi da marzo a giugno, con punte del 23,02% in aprile e una progressiva diminuzione nello stesso arco di tempo fino all'11,22% in giugno, mentre, nei Comuni di Corbara e S. Egidio Monte Albino, il 44,93% delle assunzioni si concentra nei mesi di luglio e agosto perché legato all'industria conserviera;

la forma di contratto più utilizzata per l'anno 2005 è stato quella a tempo determinato (il 73,68% sul totale), seguita da quella a tempo indeterminato (19,24%). Le assunzioni nella ricettività e ristorazione sono ricorse al contratto a tempo determinato per l'81,44% sul totale del settore; quelle nel settore dell'industria utilizzano la stessa forma di contratto per l'86,05%.

L'analisi evidenzia una struttura occupazionale rivolta a settori diversi nell'ambito del territorio, con una preponderanza del settore turistico per quanto riguarda il comprensorio amalfitano, e del settore industriale nel comprensorio di Corbara e S. Egidio Monte Albino; si è riscontrato, inoltre, un generalizzato aumento della disoccupazione (Tramonti raggiunge nel 2005 il tasso del 42,07%, con un aumento di 13,68 punti su quello relativo all'anno 1997), a cui si oppone la diminuzione del tasso a Corbara (8 punti in meno tra il 1997 e il 2005) e a S. Egidio Monte Albino (7 punti in meno).

Il turismo risulta, quindi trainante nell'economia di almeno 13 Comuni dell'area. Gli arrivi dei turisti sono caratterizzati anche da una forte stagionalità. L'analisi dei flussi turistici del 2005 ed il confronto con l'anno 1997 (**Tabella 1**) evidenziano che:

gli arrivi italiani nei comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Paiano, Ravello Scala, Vietri sul Mare, sono stati 213.067 unità per un numero di presenze di 741.403, corrispondenti rispettivamente al 55,44% e al 54,25% del totale;

rispetto all'anno 1997 si è avuto un aumento degli arrivi italiani di 25.026 unità, ma una contrazione di 132.334 presenze, con un esito di segno negativo sulle presenze totali di 77.243 unità;

gli arrivi degli italiani, per l'anno 2005, si sono concentrati soprattutto nel mese di agosto con il 13,86% sul totale italiano, mentre quelli stranieri (il 25,78% sul totale straniero sono inglesi) nel mese di settembre con il 16,41% sul totale della categoria;

L'analisi effettuata anche sui dati dell'arco temporale 2000 - 2004 ha mostrato che i centri che hanno registrato la perdita maggiore sono stati Ravello, con 450 arrivi in meno, e Positano, con 1.123 arrivi in meno, in controtendenza rispetto ai dati nazionali che per quanto riguarda gli arrivi mostrano una crescita dell'0,3%.

Grafico 4

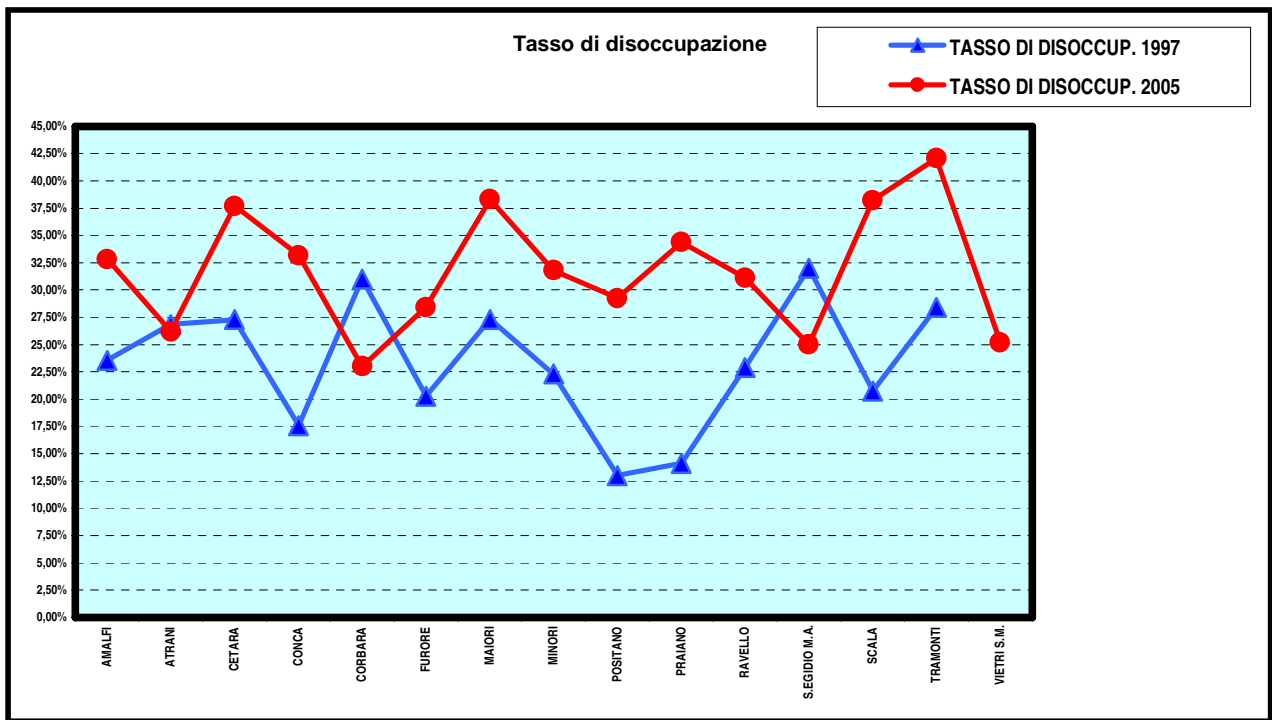


Grafico 5

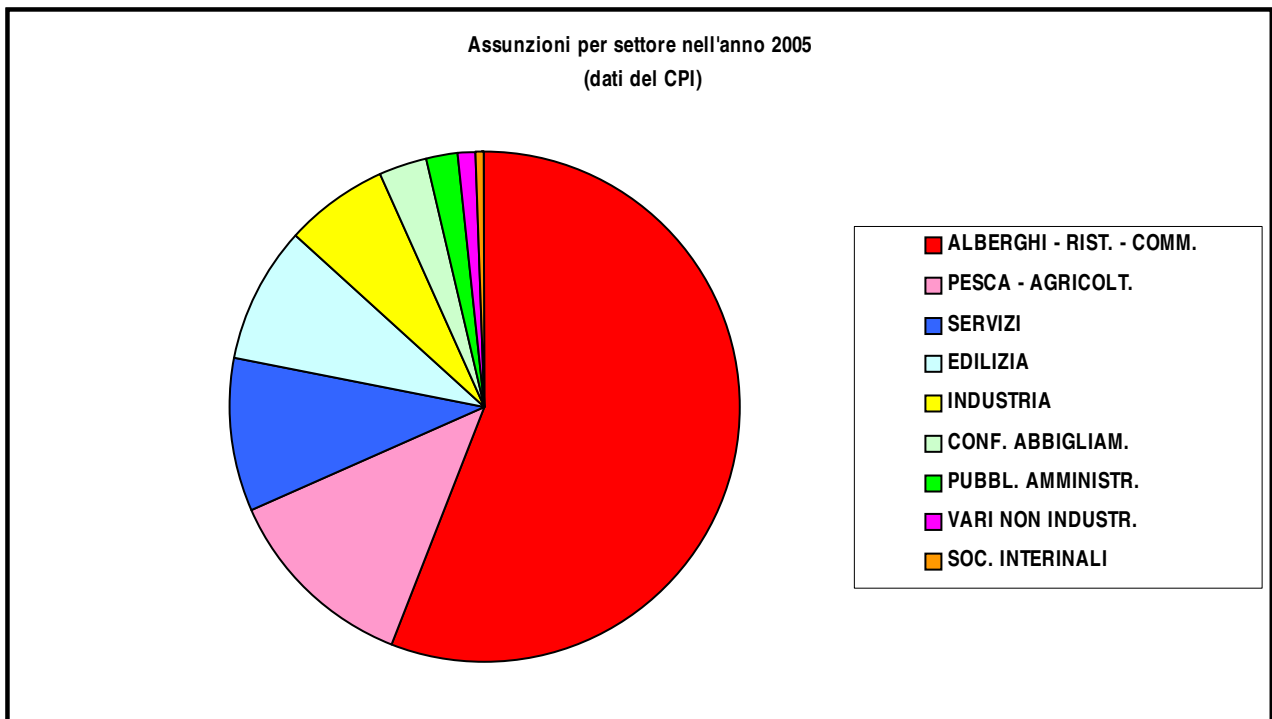


Tabella 1**MOVIMENTO ALBERGHIERO**

ANNO	ITALIANI		STRANIERI		T O T A L I	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1997	177.257	737.790	116.431	529.555	293.688	1.267.345
2005	200.523	660.453	164.779	582.674	365.302	1.243.127
VARIAZ.	23.266	-77.337	48.348	53.119	71.614	-24.218

MOVIMENTO EXTRALBERGHIERO

ANNO	I T A L I A N		S T R A N I E R I		T O T A L I		T O T A L E G E N E R A L E	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1997	12.018	156.442	6.510	50.003	18.528	206.445	312.216	1.473.790
2005	13.778	101.445	7.273	51.975	21.051	153.420	386.353	1.396.547
VARIAZ.	1.760	-54.997	763	1.972	2.523	-53.025	74.137	-77.243

L'offerta turistica globale (ricettività alberghiera e ricettività extralberghiera) nei principali centri turistici (Amalfi, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Vietri sul Mare) è rappresentata per l'anno 2005 da 490 esercizi per un totale di 9.859 posti-letto. Da un confronto con i dati della stessa categoria per l'arco temporale 1997 – 2005 si nota un aumento del 7,93% del numero di esercizi e un decremento dell'1,06% dei posti-letto, con la particolarità che fino al 2001 c'è stato un decremento di entrambe le variabili, ma dal 2002 al 2005 si è registrato un aumento del 25,32% per quanto riguarda gli esercizi e un +8,84% dei posti-letto. **(Tabella 2)**

I posti letto sono così distribuiti:

- 24,50% negli esercizi extralberghieri (di cui l'8,11% è rappresentato da posti in case private)
- 75,50% negli esercizi alberghieri.

Considerando il valore degli esercizi alberghieri censiti per l'anno 1997 il 100%, si è registrato nell'arco temporale preso in esame un aumento del 28,57% di alberghi a 5 stelle e un aumento del 46,43% per quelli a 4 stelle, mentre un decremento del 33,33% per quelli ad 1 stella e un aumento del 100% delle residenze turistiche alberghiere, con un aumento del 4,04% per le camere e del 7,91 per i posti letto. **(Grafici 6, 7, 8, 9).**

Per quanto riguarda la ricettività extralberghiera si è registrato un aumento del 10,31% degli esercizi e un decremento del 21,26% dei posti-letto; il dato interessante è che gli alloggi privati sono diminuiti nel numero del 12,98%, mentre i B&B sono aumentati del 250%, ciò è determinato dal fatto che molti alloggi privati vengono sostituiti da B&B. Questo se da un lato è stato favorito dagli incentivi economici statali per queste attività, ha anche creato situazioni intermedie, di case in fitto stagionale che risultano B&B, che vanno monitorate e controllate.

Tabella 2

ANNO	ESERCIZI			POSTI LETTO			
	Albergh.	Extralberg.	Totale	Albergh.	Extralberg.	Totale	
1997	134	320	454	6.898	3.067	9.965	
2005	137 (+2,24%)	353 (+10,31%)	490 (+7,93%)	7.444 (+7,91%)	2.415 (-21,26%)	9.859 (-1,06%)	

Grafico 6

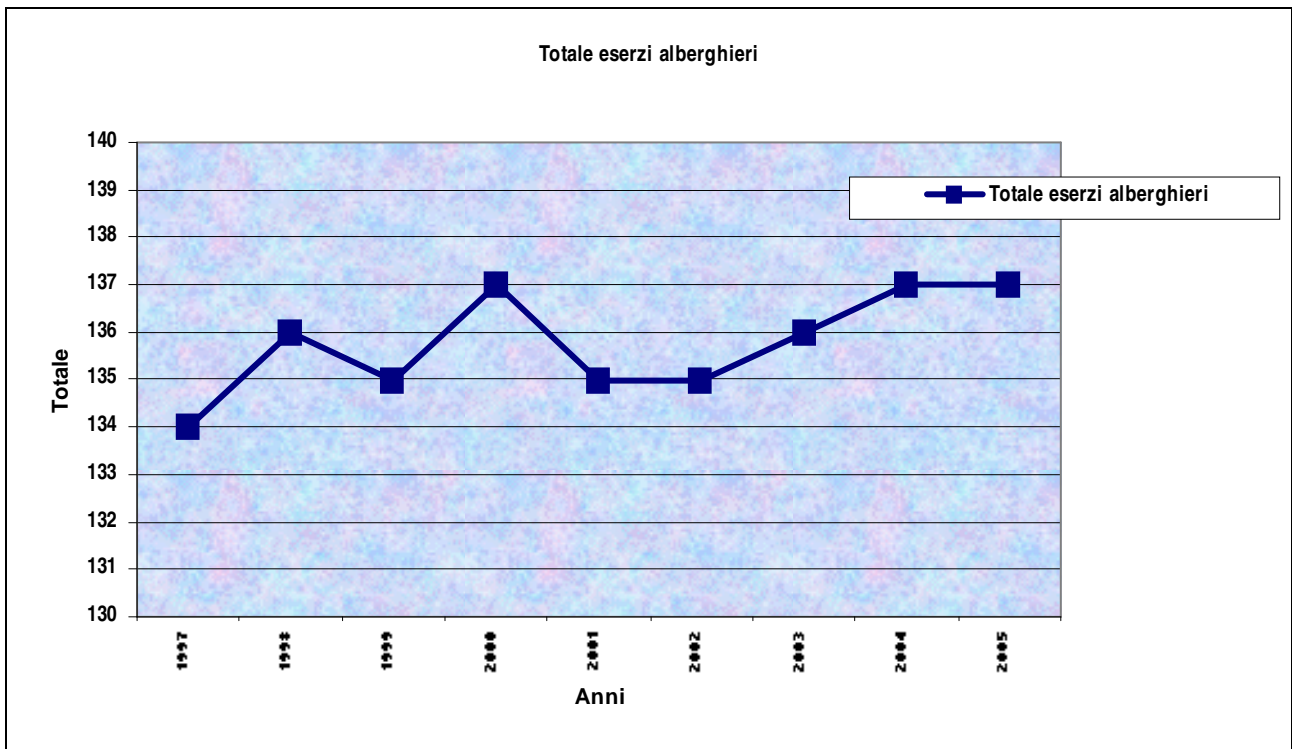


Grafico 7

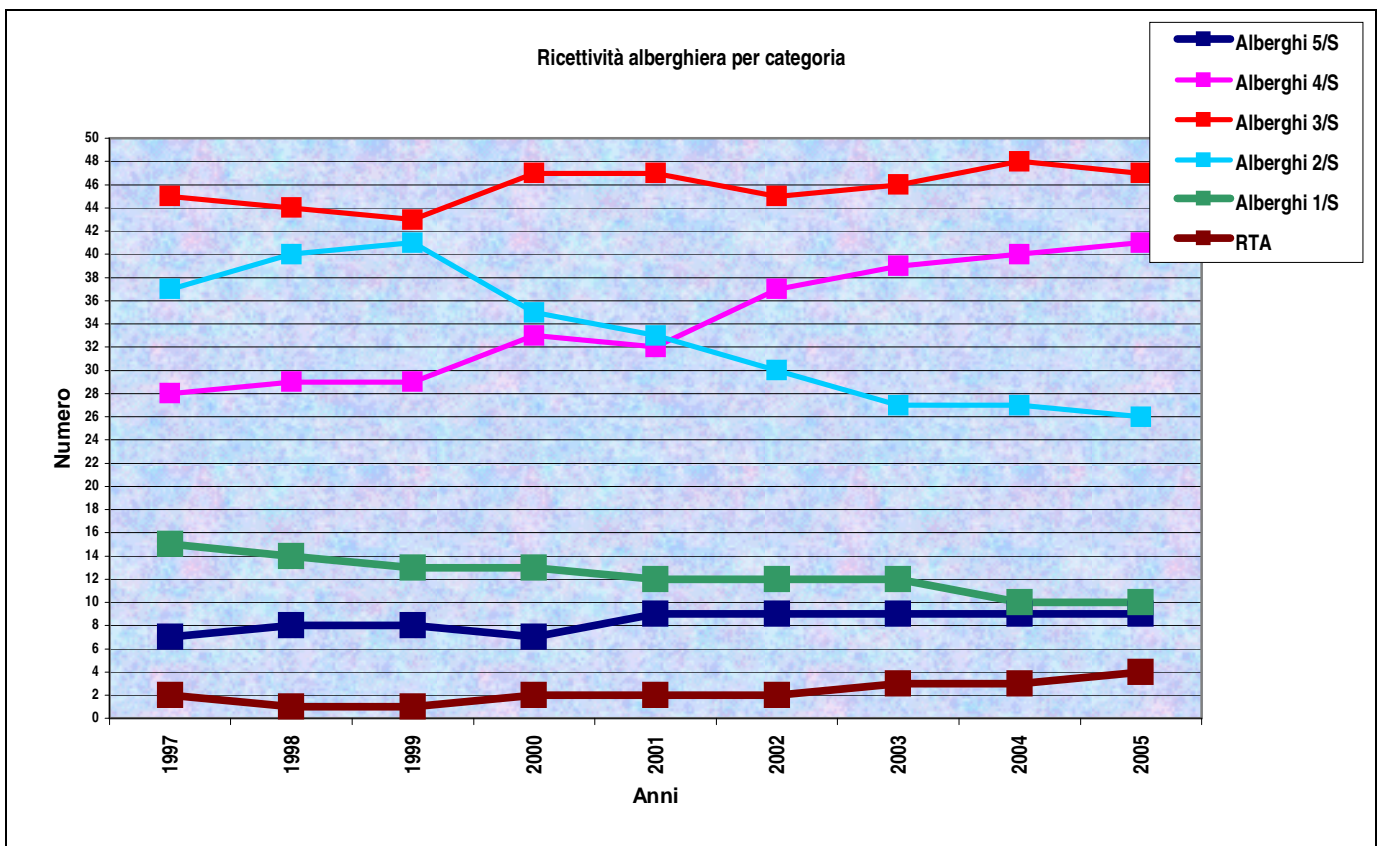


Grafico 8

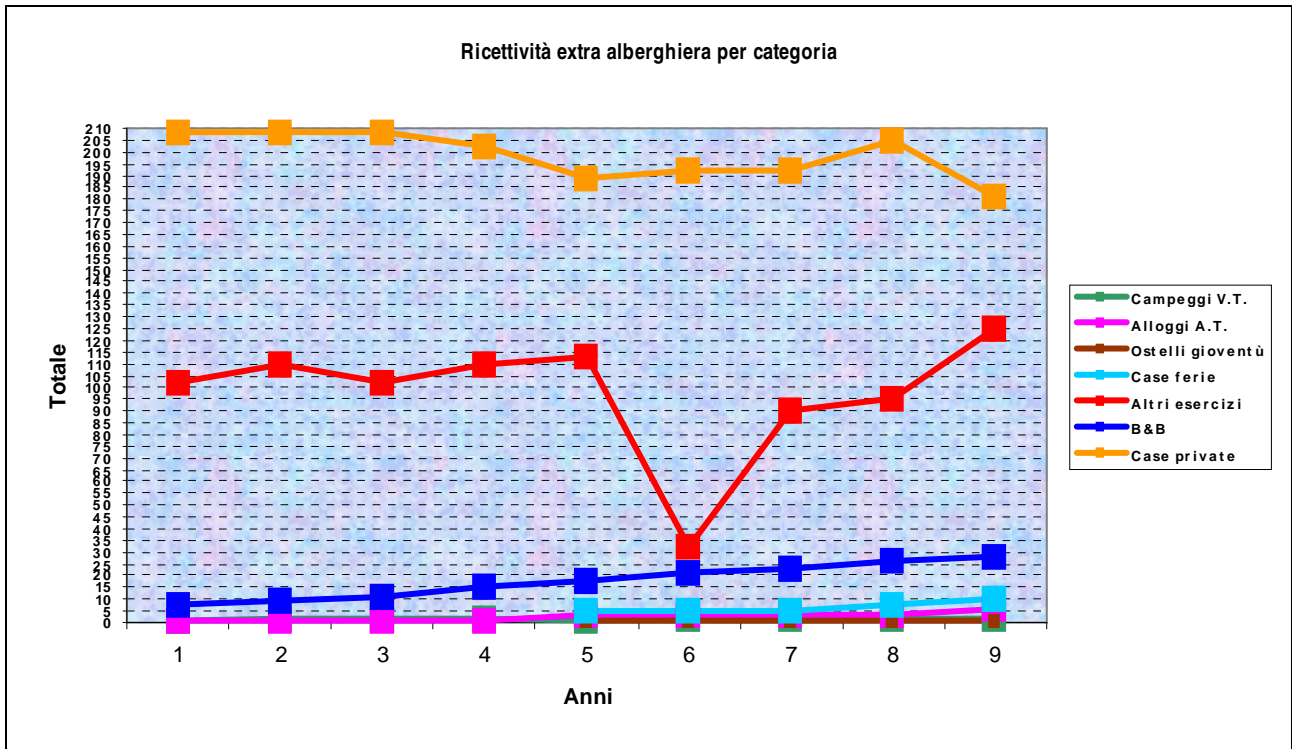
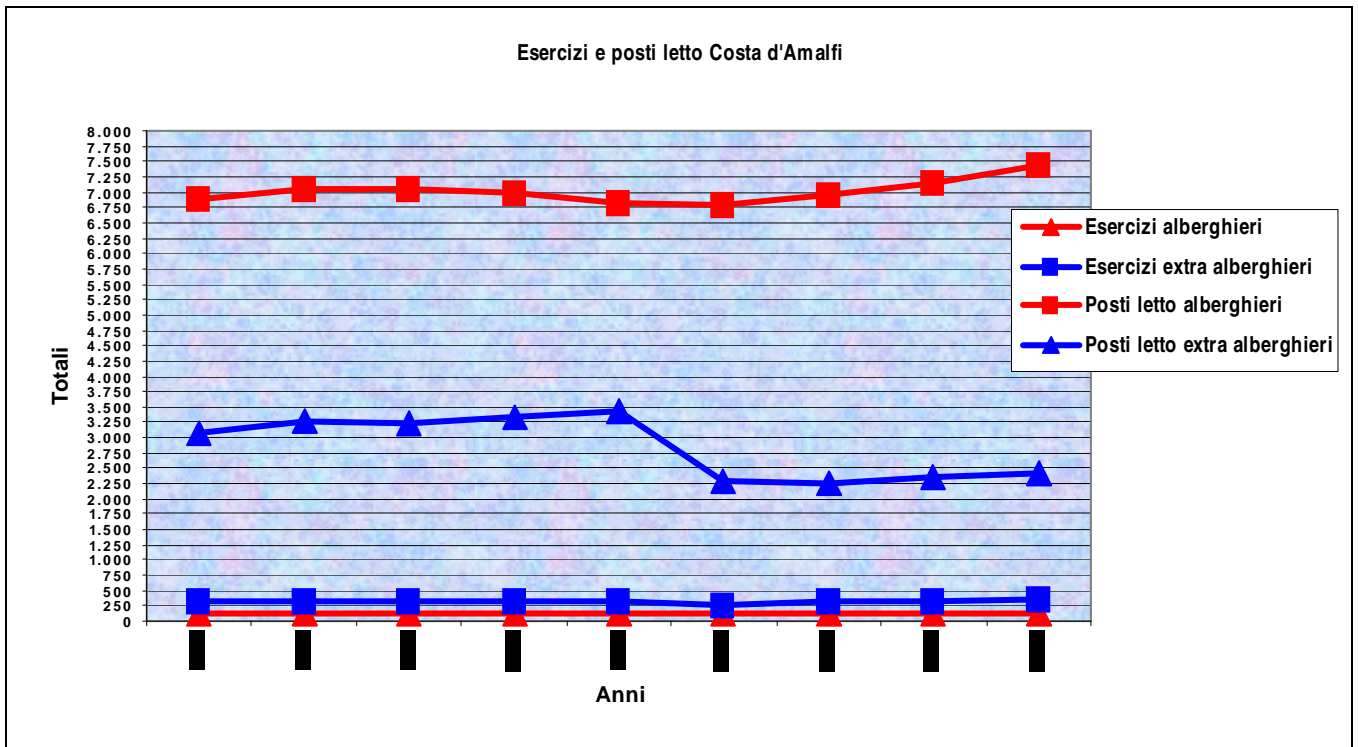


Grafico 9



III. La qualità della vita

1. Scelta degli indicatori

La qualità della vita degli abitanti del sito è stata monitorata attraverso l'analisi di quegli indicatori utili ad illustrare come la situazione sia stata modificata anche dalla circostanza dell'inserimento del territorio nella WHL. Il problema della collazione dei dati è risultato fortemente limitante per l'auspicabile valutazione dello stato di fatto; non esistendo, infatti, sul territorio un ufficio o un ente che preveda tra i suoi compiti il monitoraggio del sito, per reperire i dati, occorre contattare ogni singolo ufficio con relativi tempi di attesa.

Dovendo analizzare, quindi, la situazione della Costiera Amalfitana, tra gli indicatori che sono stati monitorati e che devono essere indicativi anche per un controllo *in itinere* delle ricadute sul sito stesso delle iniziative miranti alla sua tutela e salvaguardia, sono stati scelti quelli relativi alle strutture dell'ambiente naturale che influenzano non poco la vita degli abitanti e quelli determinati dall'azione dell'uomo.

Non di minore interesse si rivela nella nostra analisi degli indicatori di qualità, in genere, ed in particolare di quelli della vita dei residenti stabili dell'area, il patrimonio di cultura materiale ed immateriale di cui si dispone in Costiera Amalfitana.

Potrebbe apparire controverso che tra questi indici statistici appaia il patrimonio culturale, ma è importante rendersi conto che cittadini che hanno a disposizione una ricchezza di queste proporzioni sono coinvolti non solo in un continuo scambio intellettuale ed economico con chi ha interesse a fruire di questo patrimonio (non per niente la voce turismo risulta essere di primaria importanza tra i fattori economici dell'area), ma sono anche interessati da un fenomeno di autosensibilizzazione nel mantenere intatte le evidenze di questo patrimonio.

Se è facile avere un'idea di quella che è la ricchezza del patrimonio monumentale, risulta ancora poco conosciuta la gamma di testimonianze preziose di contatti antichi con altre culture che sopravvivono nei testi di favole, nei proverbi, ecc.. Il panorama delle feste, in particolare di genere liturgico religioso, nell'area considerata è piuttosto ampio e variegato e rivela, per le forme e le modalità delle celebrazioni, l'antico sostrato pagano di origine greco-romana, con precisi riferimenti alle divinità e alle sostanze connesse ai culti agrari, caratteristica comune di gran parte dell'area mediterranea.

Le feste Mariane, dedicate al culto della *Vergine*, con diverse rappresentazioni iconografiche e notevoli differenziazioni devozionali, ma riconducibili al complesso mitico-rituale della Grande Madre, figura ricorrente in ambito mediterraneo. Le feste dedicate ai *Santi*, molto spesso patroni delle comunità, in cui l'intreccio tra sacro e profano emerge con maggiore chiarezza e in cui il rapporto con la figura sacrale è avvertito come più confidenziale e immediato. I *pellegrinaggi*, sovente legati ai culti agresti, che esprimono il retaggio di antiche esperienze estatiche connesse al "viaggio", momento di estraniamento e di rivisitazione della coscienza. La *Settimana Santa*, importante e maestosa celebrazione collettiva, ampiamente diffusa nell'area considerata, che rivela il forte legame rituale con il complesso mitico greco-romano connesso alle divinità del grano.

Il **Natale** rappresenta una ricorrenza suggestiva in tutta la Costiera Amalfitana. L'habitat naturale della Costa ben si presta alle rappresentazioni dei presepi e costituisce un ambiente unico per mettere in scena la nascita del Cristo. Molto diffusa quindi la tradizione dei presepi che coinvolge giovani e vecchie generazioni. Le tecniche usate sono molteplici, da quelle povere e tradizionali (cartapesta, creta e ceramica, sughero) a quelle più sofisticate e moderne (utilizzo di pastori mobili, effetti visivi e scenici).

La tradizione musicale e canora della Costiera è il frutto, come in tutta l'area del napoletano e del salernitano, di complesse contaminazioni culturali. Dall'incontro delle culture via via succedutesi nella storia, da quella araba a quella spagnola, emerge uno straordinario proliferare di elaborazioni formali e di reinvenzioni stilistiche del patrimonio musicale. Il risultato è una molteplicità di espressioni così ricca ed eterogenea da non potersi rintracciare un rapporto di filiazione con i diversi repertori originari, di cui tuttavia ne rimangono le tracce.

In particolare, la musica folklorica affida il suo perpetrarsi alla tradizione orale della comunità locale. La tradizione orale, a differenza di quella scritta, risponde ad una pluralità di funzioni di più ampio significato sociale e culturale. La funzione del canto, legata ad occasioni lavorative, religiose e rituali, festive e d'intrattenimento, familiari e ricreative, determina e condiziona le modalità espressive, i repertori, gli stili.

Ulteriore momento di notevole importanza per la musica e il canto popolare della zona è costituito dal festeggiamento della Settimana Santa, connotato dalla presenza dei Battenti. Il patrimonio di tradizione orale della Costiera è estremamente ricco e articolato in forme stilistiche peculiari. Fanno parte dell'espressività orale repertori non propriamente musicali quali poesie, filastrocche, proverbi, preghiere, invocazioni, scongiuri, *historiolae*, racconti mitici, ecc., con modalità esecutive che vanno dal parlato, al gridato, al cantato.

La loro funzione si iscrive nel quadro del complesso magico-religioso che informa tale cultura, un sistema di credenze che oscilla tra precetti religiosi cristiani e rituali pagani di origine antica. Le forme dell'oralità scandiscono i momenti della vita quotidiana, accompagnano le diverse attività lavorative, segnano particolari momenti operativi dell'artigiano, della massaia, del contadino, del pescatore, rimandano alla volontà di Dio o dei santi il buon esito dell'attività intrapresa. La tradizione orale ha momenti di eccellenza nel periodico ripetersi di riti e rituali e nella narrazione fantastica di miti e fiabe. Queste ultime nascondono, nelle complesse pieghe della narrazione, una serie di informazioni che, "trasformate" in simboli dall'immaginario collettivo, rappresentano a un tempo l'accesso ai comportamenti "richiesti" dal gruppo sociale di appartenenza e la ri-costruzione del rapporto col territorio, le sue trasformazioni e le regole da rispettare per il loro mantenimento.

La produzione culinaria locale è frutto di due antiche tradizioni: quella contadina e quella marinara; essa s'intesse con vicende storiche, miti, leggende e risulta saldamente radicata nelle credenze religiose locali. Molte ricette culinarie, infatti, si fanno risalire ad eventi mitici o leggendari che legano figure religiose o personaggi storici a determinate pietanze, dolci e piatti tipici.

Un aspetto da approfondire è il legame tra la famosa Scuola Medica di Salerno e i numerosi conventi della zona, da cui provenivano molti dei praticanti della scuola e presso i quali è documentata la coltivazione di piante officinali.

2. Situazione di fatto

La qualità della vita degli abitanti è influenzata non poco dalle ricadute di azioni che vengono operate sugli elementi del paesaggio. Prima fra tutte forte influenza è esercitata dalla componente "bosco". Essendo la superficie montana di 12.536 ettari, quindi molto estesa, soprattutto nel periodo estivo, è interessata da incendi. Nel 1997 ci sono stati 36 incendi della durata complessiva di 560,5 ore che hanno distrutto 330,83 ettari; nel 2004 il fenomeno si è presentato con 10 incendi per una durata complessiva di 148,38 ore e la distruzione di 140,38 ettari di bosco. La diminuzione del 73% degli eventi e del 66% della superficie distrutta è stata determinata anche dall'investimento da parte della **Comunità Montana Penisola Amalfitana** per il triennio 2002-2005 di € 1.699.073,00 in opere della categoria AIB (Antincendio boschivo) e di € 1.211.899,00 per la manutenzione dei boschi. La superficie boscata interessata da questi eventi, benchè modificata solo marginalmente in quanto trattasi soprattutto di aree a macchia mediterranea rigenerate in breve tempo, viene comunque coinvolta, in occasione di eventi meteorici rilevanti, da dissesti (58 frane in due giorni tra il 4 e il 5 marzo 2005, a fronte di un impegno finanziario per risanamenti di costoni e di movimenti franosi, nel triennio 2002-2005, di € 32.319.882,00 da parte dei Comuni e di € 4.030.372,00 da parte della **CMPA** e di una previsione di spesa per l'anno 2006 di € 18.165.966,00 da parte dei Comuni e di € 4.500.000,00 da parte della **CMPA**) che bloccano le vie di comunicazione. In questo fenomeno vengono coinvolte anche le strutture dei terrazzamenti, che in totale corrispondono a 727 ettari, di cui 429 ancora in uso.

Rientrano negli sforzi tesi al miglioramento della qualità della vita gli investimenti per la riqualificazione dei centri storici che hanno riguardato 105 interventi tra il 2002 ed il 2005, di cui molti riferiti al recupero di aree urbane non toccate dal turismo. Interessante l'impegno finanziario di € 2.924.056,00, nell'anno 2004, da parte del Comune di Maiori per la bonifica architettonica dell'area del porto, insieme ad altri interventi per la riqualificazione del lungomare (€ 600.000,00) e quelli che interessano le aree extraurbane (gli interventi sulle aree extraurbane hanno riguardato soprattutto la viabilità con un impegno finanziario nel triennio 2002-2005 di circa € 28.104.702,00, tra cui sono presenti studi di fattibilità per la realizzazione di parcheggi in roccia).

Grande attenzione viene riservata anche al patrimonio monumentale della Costa con 35 interventi sui monumenti, soprattutto da parte della Soprintendenza BAPPSAE di Salerno ed Avellino, a partire dal 2002 per un importo complessivo di € 17.625.636,00.

Per poter salvaguardare l'ambiente marino, parte integrante della struttura del paesaggio della Costa, alcuni Comuni si sono dotati negli ultimi anni di depuratori o di meccanismi che limitano l'immissione in mare di sostanze inquinanti, investendo nel triennio 2002 - 2005 circa € 33.876.096,00 (i Comuni dotati di depuratori sono 8 su 15, di cui quello di Atrani abbraccia anche il Comune di Scala e parte di quello di Ravello, mentre in 1 Comune è in costruzione ed in un altro c'è ma non è funzionante, gli altri Comuni si servono di condotte sottomarine e vasche IMOF; sono, quindi, circa 4631 abitanti per depuratore).

A fronte di una difficoltà sempre più grande nella mobilità, da parte delle Istituzioni si è sentito il bisogno di dotare la Costa di un presidio di primo soccorso che ha sostituito le vecchie guardie mediche.

Occorre notare che la situazione dei servizi (gas, idrici, fognature, smaltimento rifiuti), che pure sono migliorati nel corso dell'ultimo decennio (per l'anno 2006, si conta di portare la fornitura di gas in rete a tutti i Comuni della Costa, nonostante le difficoltà del tracciato della condotta), rappresentano tuttora un punto debole e spesso le situazioni dei Comuni sono abbastanza dissimili.

3. Analisi dell'impegno finanziario (Grafici 8, 9, 10,)^v

Si è, inoltre, valutato l'impegno finanziario della progettualità pubblica in interventi che fossero tesi a migliorare l'assetto del territorio e, di conseguenza, la qualità di vita degli abitanti.

Si ritiene che l'analisi dei progetti proposti dagli enti evidenzia un interesse sempre maggiore (vedi CMPA, che continua annualmente ad investire in opere di prevenzione agli incendi boschivi risorse economiche, attestatesi nell'ultimo biennio, intorno ai € 445.000,00, con un aumento medio percentuale del 28% rispetto all'investimento dello scorso triennio e in attività di manutenzione ai rimboschimenti con aumento dell'impegno finanziario pari al 42,82%.) da parte degli stakeholders per la tutela e la conservazione delle caratteristiche precipue dell'area, anche se ancora poco viene fatto per la conservazione del patrimonio di conoscenze proprie di alcuni settori della popolazione.

Interessante è anche l'impegno di spesa circa la salvaguardia della struttura "acque", soprattutto mediante la bonifica dei bacini idrografici, ad opera della Comunità Montana, e mediante gli interventi sugli impianti di depurazione e delle reti idriche, da parte dei Comuni.

Il Comune di Amalfi ha previsto opere riferite alla rete fognaria e all'impianto di depurazione comunale per l'anno 2005 che impegnano il 33% in più delle risorse economiche spese per la stessa finalità nell'anno 2004, mentre la Comunità Montana impegnerà nel prossimo triennio circa il 240% in più delle risorse per la manutenzione delle aste torrentizie della Costiera Amalfitana.

L'importanza del sistema artificiale delle acque a fine irriguo ha fatto sì che sia la Comunità Montana che alcuni Comuni del territorio abbiano destinato una somma del loro bilancio per il recupero di canali e cisterne (Minori, Scala).

Ancora contenuti appaiono gli impegni progettuali riguardo il rilancio di tutta la struttura "terrazzamento", con pochi contributi finalizzati al restauro degli stessi (nell'anno 2004 la Comunità Montana ha destinato a tal fine solo il 2,50% dell'intero investimento di risorse per il territorio, in quanto la procedura per la richiesta dei finanziamenti è a carico del proprietario del terrazzamento e appare ancora molto complessa), mentre la Comunità Montana annette notevole importanza verso il riconoscimento della tipicità di alcuni prodotti. La stessa Comunità Montana nel 2004 ha promosso il progetto per la tartuficoltura, progetto interessante non tanto per la cifra investita (€ 15000,00 a fronte di un territorio vasto), quanto per la sfera di intervento, cioè riferita ad un comparto non presente in modo rilevante nel territorio e quindi con buona previsione di espansione.

L'impegno finanziario per il recupero dei centri storici risulta ancora contenuto rispetto alle esigenze del territorio. Tuttavia gli interventi censiti manifestano un'attenzione al miglioramento della qualità della vita, che determina un innalzamento degli standard costruttivi dell'edilizia civile. Auspicabile sarebbe la continuazione e l'intensificazione di progetti volti al recupero e successivo riuso di edilizia di interesse storico-artistico-architettonico.

Per quanto riguarda la struttura "viabilità" si riscontra un buon interesse, anche se finanziariamente ancora contenuto, per il recupero dei percorsi pedonali storici e per la creazione di assi viari interpoderali.

I Grafici proposti di seguito presentano l'investimento progettuale dei singoli enti per il periodo 2002-2007 (il calcolo si basa sul numero di progetti proposti e attuati).

Grafico 8



Grafico 9

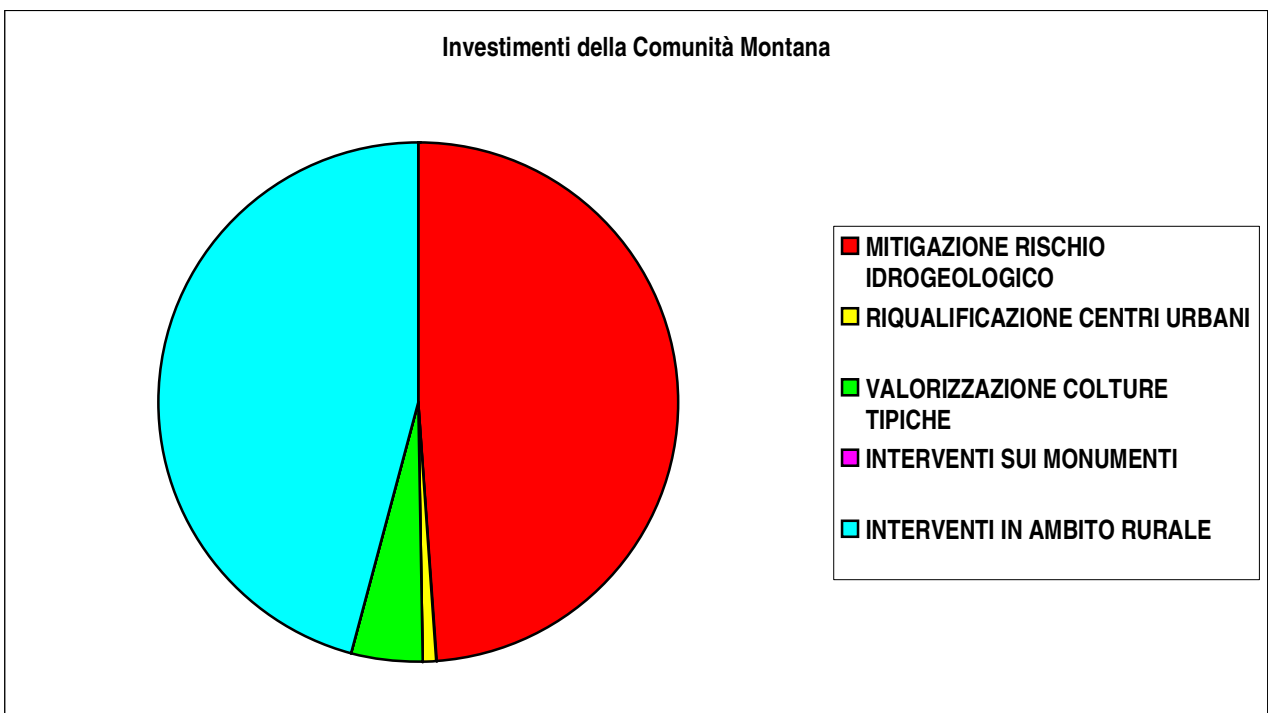
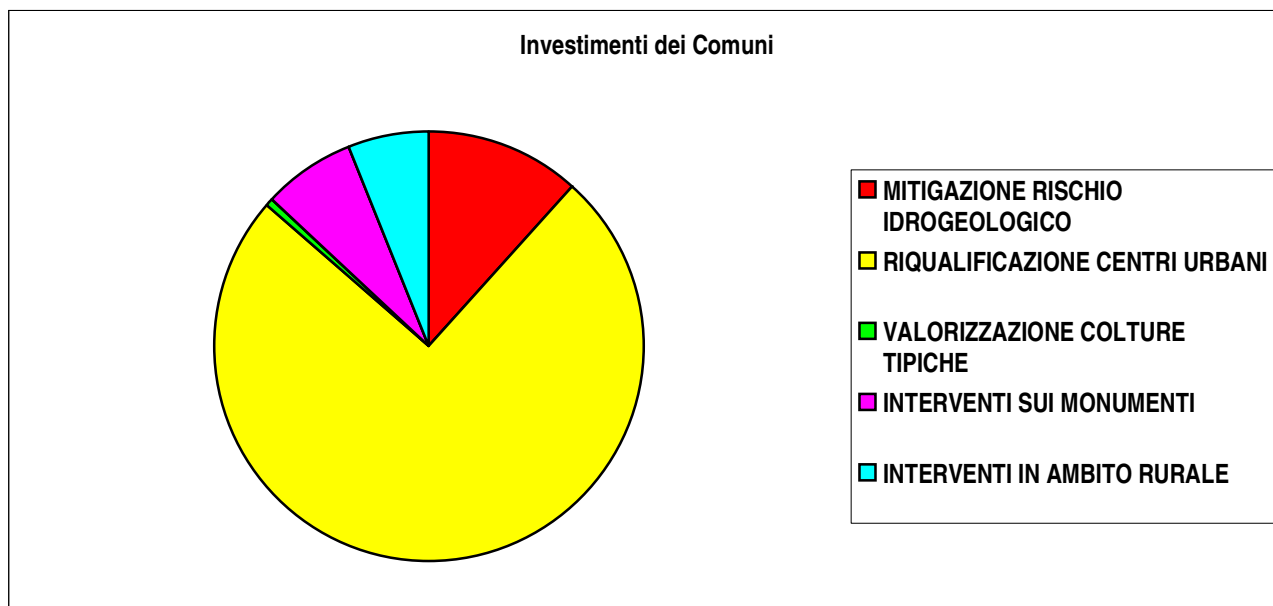


Grafico 10



4. Immagine

Tutto questo patrimonio deve essere veicolato al potenziale visitatore attraverso iniziative ed eventi, oltre che attraverso mezzi di comunicazione.

Le numerose manifestazioni a cui si faceva riferimento prima e i fondi stanziati per la promozione delle tipicità del luogo a livello nazionale ed internazionale (le Borse del Turismo, ecc.) costituiscono un ottimo volano per diffondere l'immagine della Costiera, che viene sentita anche dai residenti stabili come un'entità a prevalente vocazione turistica. Numerosi sono i siti web di istituzioni ed enti locali che promuovono l'immagine della Costiera, non solo negli aspetti più tradizionali (mare, sole, bellezze naturali), ma anche nelle caratteristiche culturali che rappresentano la tipicità del luogo (a questo proposito basta vedere il sito del comune di Furore, dove viene mediata l'immagine di questo "paese che non c'è" e dei suoi murales sulle facciate delle case).

Tutte le iniziative in questo senso devono avere un obiettivo che in sintesi potrebbe essere quello di arrivare a definire, nei tempi medio - lunghi, l'intera costiera come una zona con un marchio di garanzia qualitativa, una sorta di marchio DOC di cui potersi fregiare, che garantisca al compratore di una vacanza, di trovare luoghi certificati per qualità di servizi o ambientale, per i prodotti offerti o per l'uso e la sicurezza del territorio, per il recupero degli aspetti culturali o per la serenità di un paesaggio non solamente marino tale da rendere unica l'esperienza della visita.

4. OBIETTIVI E STRATEGIE

a) e b) Obiettivo Turismo e Obiettivo Tutela

L'obiettivo del presente piano di gestione è quello di attivare un processo permanente di gestione integrata del sito "Costiera Amalfitana".

Per quanto riguarda i flussi turistici, sulla Costiera Amalfitana nel 1999 sono stati censiti circa 400.000 arrivi pari a oltre 1.500.000 presenze. Nell'ultimo decennio (1990-1999) si è verificato un significativo incremento del fenomeno: +80% degli arrivi, +25% delle presenze.

Nella gestione di un sito iscritto quale paesaggio culturale il controllo ed il monitoraggio delle azioni previste dal piano, tra cui il monitoraggio stesso dei flussi turistici, devono essere considerati parti integranti di un processo che si estrinseca attraverso azioni di conservazione e sviluppo sostenibile (previste dal piano stesso) e contemporanea verifica degli interventi sia nella loro specificità, sia rispetto agli effetti sull'intero sistema territoriale preso in considerazione.

Alla voce "obiettivo Tutela" vanno ricollegati tutti quegli interventi che mirino alla salvaguardia e, soprattutto, al rilancio delle strutture del sistema del paesaggio culturale: ambiente naturale, terrazzamenti, acque, centri insediativi. Come obiettivo principale deve essere prevista l'attuazione di questi singoli interventi, considerati opportunità nello stato di fatto del sito.

c) Obiettivi Generali

Allo stato attuale controllo e monitoraggio sono prerogativa degli enti a diversa personalità giuridica che generalmente esercitano un controllo amministrativo sulla conformità. Nella nostra proposta, come chiaramente espresso nel capitolo introduttivo, quello che interessa è comprendere la relazione tra le varie azioni proposte e l'influenza reciproca e sulle diverse componenti del sistema.

Soprattutto è importante avere una visione chiara e costante nel tempo della effettiva corrispondenza tra obiettivi e risultati raggiunti e la possibilità di inserire correttivi atti a modificare azioni che in sé o per l'effetto sui risultati attesi non si dimostrino adeguati.

Per poter raggiungere questo obiettivo occorre identificare un'entità giuridicamente riconosciuta che assieme agli enti preposti già esistenti ed operanti sul territorio, attivi una serie di iniziative miranti al controllo della conformità delle opere di manutenzione, di tutela e di sviluppo del sito, ma che possa anche intervenire in fase decisionale o di elaborazione degli impegni progettuali, previa una approfondita analisi delle peculiarità e delle potenzialità del territorio in oggetto.

Questa entità, da individuare o integrare all'interno del panorama istituzionale - amministrativo già esistente, risulterà essere una struttura strategica di gestione che riserverà la parte attuativa degli interventi agli enti competenti in materia, attuando così un monitoraggio sulle opere anche contemporaneamente alla fase di svolgimento degli stessi mediante un Tavolo permanente di cooperazione. Si andrà così a determinare un nuovo processo di governo dell'area che, localmente, coordinerà gli interventi degli stakeholders, ma che potrà, avendo conoscenza della natura del sito, collegare lo stesso nel circuito internazionale dei siti UNESCO con tipologia di classificazione simile.

La creazione di questa struttura strategica di gestione, quindi, potrà favorire, oltre al mantenimento dell'equilibrio dinamico del sistema, anche una linea di recupero delle conoscenze locali; ciò significherà promuovere altri settori oltre quello del turismo, che andrà sicuramente calibrato su necessarie limitazioni di adeguamento ad una richiesta estranea alla tipicità dei luoghi.

Si determinerà in questo modo un netto miglioramento anche della qualità di vita del cittadino della Costiera, il cui consenso alla modalità di attuazione degli impegni progettuali potrà essere comunque monitorato attraverso dei semplici mezzi di partecipazione collettiva (sondaggi, ricerche qualitative, forum di cittadini, sondaggi deliberativi, sessioni pubbliche domande/risposte, piano d'azione partecipativo, siti web interattivi e/o strumenti di CRM).

Tutte le iniziative in questo senso devono avere un obiettivo che in sintesi potrebbe essere quello di arrivare a definire, nei tempi medio - lunghi, l'intera costiera come una zona con un marchio di garanzia qualitativa, una sorta di marchio DOC di cui potersi fregiare, che garantisca al compratore di una vacanza di trovare luoghi certificati per qualità dei servizi e dell'ambiente, per i prodotti offerti o per l'uso e la sicurezza del territorio, per il recupero degli aspetti culturali e per l'amenità del paesaggio.

5. ATTIVITA' AZIONE CONTROLLO

La redazione del piano è stata attuata mediante la collazione e l'analisi degli interventi progettuali realizzati o attuati dai soggetti (enti pubblici e privati) interessati alla tutela e alla salvaguardia del territorio. I dati sono stati recuperati grazie all'ausilio degli enti stessi (Comuni, Soprintendenze, Comunità montana, Associazioni, Scuole, ecc.), in seguito interrelati con le conclusioni emerse dall'indagine sulle strutture costituenti il sistema "paesaggio culturale", sì da concludere con l'evidenziazione della necessaria incentivazione dell'impegno economico in una serie particolare di progetti. Inoltre è risultata necessaria, al fine di una migliore e più complessa analisi, una netta distinzione dei progetti in base all'azione di questi su una determinata struttura del "paesaggio culturale".

Si è evidenziato, infatti, un discreto interesse da parte degli *stakeholders* per la tutela e la conservazione delle caratteristiche precipue dell'area, anche se ancora poco viene fatto per la conservazione del patrimonio di conoscenze proprie di alcuni settori della popolazione. Si è proposto, quindi, come misura propedeutica al piano di gestione stesso l'individuazione di un'entità giuridicamente definita, anche da creare *ex novo*, che possa rappresentare il luogo di elezione dell'aspetto strategico dell'impegno progettuale per le azioni di piano.

Considerato che si ritiene di fondamentale importanza:

1. una incentivazione delle pratiche tradizionali legate all'uso del bosco;
 2. una politica di sostegno alla commercializzazione dei prodotti derivati, ad es., dalla pastorizia (marchi di qualità, marketing);
 3. un recupero delle tecniche di produzione tradizionale, che motivi, in termini economici, gli operatori locali al ritorno alle attività tradizionali e alla conseguente conservazione della struttura "bosco";
 4. interventi puntuali di rimboschimento compatibile anche con le attuali aree di degrado delle strutture terrazzate, laddove si riscontri un loro abbandono ed esistano difficoltà di recupero;
 5. valutazione di eventuale meccanizzazione per la mobilità delle merci, lungo i versanti collinari;
 6. una facilitazione e il ripristino degli accessi ai fondi;
 7. l'incentivazione del sistema associativo, per supplire alla parcellizzazione,
 8. il monitoraggio della portata delle sorgenti, soprattutto di quelle perenni;
 9. la regimentazione anche dei tratti in quota delle aste torrentizie principali per ridurre al minimo il rischio di episodi alluvionali tali da arrecare danno ai centri abitati;
 10. il monitoraggio lungo i corsi delle aste torrentizie dei versamenti di acque reflue per minimizzare il rischio del diffondersi di elementi inquinanti nei terrazzamenti, che utilizzano queste acque per l'irrigazione;
 11. il recupero delle canalizzazioni artificiali con conseguente incentivazione del sistema associativo per un migliore utilizzo delle acque;
 12. il monitoraggio dell'ecosistema marino e soprattutto della situazione dei fondali per l'individuazione di elementi inquinanti di provenienza allogea.
 13. il recupero di tecniche tradizionali, attraverso la formazione di maestranze specializzate;
 14. il controllo e monitoraggio del territorio considerato come sistema composto di elementi strutturali interrelati tra loro.
 15. il recupero dell'edilizia abitativa storica a carattere sparso grazie alla responsabilizzazione delle popolazioni locali circa il carattere precipuo di tali volumetrie abitative;
 16. una politica di sostegno all'agricoltura;
- e dato che alcune di queste priorità vedono già un impegno finanziario da parte degli enti che garantiscono la *governance* locale, si ritiene che debba rientrare nella sfera di competenza di questa entità di nuova formazione (Ufficio Strategico di Gestione) la possibilità di suggerire, mediante un'analisi sulle ricadute economiche a medio e lungo raggio, le modalità migliori per l'attuazione delle ipotesi previste in questo Piano.

ⁱ Vedi Piano di Gestione, Parte IV, Piano delle Accessibilità e permeabilità.

ⁱⁱ Vedi nota 1.

ⁱⁱⁱ I dati sull'occupazione sono stati forniti dal Centro per l'Impiego di Maiori e di Scafati.

I dati sul turismo sono stati forniti dall'EPT di Salerno e, per gli anni 2000 – 2004, desunti dal sito web della Regione Campania.

^{iv} Manca il dato del Comune di Vietri sul Mare per l'anno 1997, in quanto non disponibile presso il Centro per l'impiego di Maiori, creato solo successivamente.

^v Vedi Piano di Gestione, Parte III, Tabelle Piano di intervento sulle strutture.